

IL RETROSCENA

L'ira del Colle: vogliono tirarmi per la giacca

Sorpresa e irritazione per la diffusione della lettera inviata a Mantovano

ROMA - La "bomba" scoppia nella tarda mattinata quando le agenzie battono il testo della lettera inviata da Giorgio Napolitano **ad Alfredo Mantovano** il 28 maggio scorso sull'affare Visco.

Sembra che sia un'iniziativa del Colle, ma non è così. Non è infatti il Quirinale a diffonderne il contenuto, ma lo stesso destinatario. Senza alcun preavviso.

Eppure la lettera aveva un carattere riservato e non era priva di accenti polemitici poiché era la risposta ad una lettera aperta del senatore di An della cui esistenza Napolitano aveva appreso dai giornali. E infatti nella sua missiva il capo dello Stato esprimeva «stupore» per le richieste avanzate da Mantovano che «per la sua esperienza di magistrato richiamata nella prima parte della lettera» avrebbe dovuto sapere bene che il Presidente della Repubblica non dispone di poteri d'intervento sul «caso Visco».

Ma quel che ha suscitato l'irritazione di Napolitano non è tanto che nessuno ha ritenuto opportuno avvertire il Quirinale della pubblicazione di una lettera riservata quanto il fatto che essa risale al 28 maggio scorso quando il caso Visco-Speciale aveva dimensioni diverse.

«Perché si sono aspettati cinque giorni per rendere noto il testo, perché si è aspettato la fine della parata militare?» si sono chiesti sul Colle.

Il sospetto è che si sia voluto forzare la mano del Presidente, «tirargli la giacca» su una vicenda che nelle ultime ore ha assunto una chiara connotazione politica.

Di qui - dopo rapide consultazioni tra i consiglieri - la decisione di Napolitano di mettere nero su bianco e di precisare con una secca nota il proprio rifiuto nei confronti di qualsiasi tentativo di «coinvolgere in modo improprio» il Quirinale su una specifica questione di governo.

Una nota che contiene un'indiretta risposta a Berlusconi, ma anche a Mantovano che in una replica si era appellato alla funzione di «garanzia istituzionale» del capo dello Stato.

In questo caso - osserva Napolitano - le pressioni sul Colle non giovano proprio a quella garanzia istituzionale propria del capo dello Stato. Poi nell'incontro con i giornalisti il Presidente attenua i toni.

Quanto alle udienze nessuna preclusione. Sul Colle si sottolinea che chiunque può tranquillamente chiedere di essere ricevuto dal capo dello Stato. E si ricordano i contatti recentissimi di Napolitano con Fini (per i rifiuti di Napoli) e con Scajola (sui servizi segreti). Porte aperte anche per Berlusconi, dunque. Ma per parlare magari della crisi e dei costi della politica - argomento affrontato dallo stesso Napolitano nel discorso del 1° giugno - ma non certo per decidere la sorte di Visco e del nuovo comandante della Guardia di Finanza.

P. Ca.

